Rai-Tv
Sciopero e corteo a Roma

ANTONIO ZOLLO

ROMA Sarà Franco Marini, segretario generale della Cisl, a concludere domani la manifestazione nazionale dei lavoratori della Rai, indetta unitariamente da Cgil, Cisl, Uil e dal sindacato autonomo Snater. I lavoratori delle sedi romane e le delegazioni provenienti dalle altre città si sono dati appuntamento a piazza del Popolo, a pochi passi da via del Babuino, dove la Rai ha una sede che ospita tra l'altro - le redazioni dei giornali radio Da piazza del Popolo il corteo raggiungerà viale Mazzini - dove si trova la direzione generale -, passerà per via Asiago - anche qui ci sono uffici e centri di produzione radiofonica - per concludersi in via Teulada, davanti al centro di produzione tv Naturalmente, proseguono gli scioperi secondo il calendario fissato una settimana fa Fra i programmi più ridimensionati sempre i tg, mentre pericoli corre il nutrito mercoledì sportivo, da Svezia-Italia di calcio al Giro, dal tennis al Roland Garros a Italia-Rft di basket.

Dopo l'incontro senza esito di sabato tra le segreterie nazionali dei sindacati e la delegazione aziendale, guidata dal direttore del personale, Meduna, non si registrano segnali nuovi. I sindacati aspettano dall'azienda controproposte tali da consentire la ripresa del confronto sul nuovo contratto di lavoro. Sabato scorso - rispetto al documento che il martedì precedente aveva provocato la rottura delle trattative - l'azienda, a giudizio dei sindacati, ha fatto soltanto qualche impercettibile passo in avanti, del tutto insufficiente. Le segreterie nazionali dei sindacati hanno fatto il punto della situazione domenica, confermando la volontà di condurre in unità d'intenti la vertenza. Questa linea è stata ulteriormente ribadita ieri, al termine di una riunione congiunta dei coordinamenti sindacali delle quattro organizzazioni. La riunione si è svolta in un albergo della capitale perché ieri mattina l'azienda ha comunicato che la sala del Cral del centro di produzione tv - dove sinora i coordinamenti s'erano riuniti - era stata dichiarata inagibile.

Dal canto suo l'azienda, dopo l'incontro di sabato, si è limitata - ufficialmente - a riconfermare la piena disponibilità a riprendere la trattativa, ritenendo di aver fatto aperture considerevoli. Pesanti accuse contro gli alti vertici della Rai «che non hanno ancora dimostrato di capire la gravità della situazione» sono state scagliate da un compagno di partito del presidente Manca Nino Neri, presidente della consociata Sacis (carica che è in procinto di lasciare) e - come egli stesso tiene a sottolineare - componente dell'Assemblea nazionale del Psi. «La situazione - dice Neri - è destinata ad aggravarsi se i dirigenti Rai non forniranno ai lavoratori la prova della loro volontà ad affrontare seriamente la vertenza». Neri conclude invitando l'Iri (azionista unico della Rai) a indagare sull'intero sistema retributivo dell'azienda «per svelare le molte aree di privilegio e per rendere giustizia alle categorie più basse».

Il vecchio leader festeggia i suoi 80 anni in mezzo ai militanti socialisti (assenza quasi totale di dirigenti)

«Io non riesco a sentirmi, nei tempi che corrono, soltanto uomo di partito. Penso si debba guardare a un'altra esperienza»

De Martino: c'è un campo nuovo

«Io ho rinunciato alla candidatura non per un gesto di rifiuto verso il Psi, ma perché non mi sento ormai uomo di partito. Guardo ad un campo nuovo, ad una esperienza nuova, e questo sacrificio può valere ad affermare questa idea». Così Francesco De Martino, festeggiando ieri sera a Roma i suoi 80 anni, attorniato da una piccola folla di militanti socialisti (assenti esponenti di primo piano del Psi).

EUGENIO MANCA

«Io non riesco a sentirmi, nei tempi che corrono, soltanto uomo di partito, soltanto uomo del Psi E non mi sento neppure di appartenere al campo comunista Mi sento piuttosto di appartenere ad un campo nuovo ad una nuova esperienza E invece odo polemiche stanche, che riguardano questioni d'altri tempi, e trovo divisioni arcaiche, anch'esse retaggio di tempi passati .»

Francesco De Martino parla lentamente, con quella sua flemma da vecchio saggio Nella «Sala dell'Arancio», nel cuore di Roma, a due passi da via del Corso ove ha sede la direzione del Psi, la fitta platea di militanti socialisti convenuti per fargli gli auguri per i suoi ottant'anni, ascolta in silenzio. C'è affetto attorno al vecchio leader, c'è rispetto e solidarietà Ma c'è anche disappunto per la diserzione - vistosissima - di tutti gli esponenti di rilievo della attuale dirigenza del partito Tutti impegnati? Tutti in giro per comizi?

Deve avere ben percepito questa sensazione di disagio Paris Dell'Unto, dirigente romano di qualche peso (con all'attivo vivaci trascorsi polemici nei confronti della leadership craxiana), se sente il bisogno di precisare «Messaggi di stima? Bello sforzo! De Martino è un pezzo della storia di questo partito. Questa non è affatto una riunione di amici e tanto meno di ex, questo vuole essere l'omaggio di tutto il partito socialista»

La platea applaude convinta Così come ha applaudito convinta, qualche minuto prima, Piero Boni, un altro vecchio socialista di formazione sindacale È toccato a lui pronunciare, per dir così, l'«augurio ufficiale», in questa assemblea che di ufficiale sembra non aver avuto quasi nulla, men che meno la sponsorizzazione politica Boni non ha rinunciato a introdurre qualche preoccupata riflessione sul partito il rischio che «il taglio delle radici» porti allo «smarrimento dei valori essenziali» un diverso impegno per l'unità a sinistra, «difficile ma irrinunciabile».

Nel suo breve ma amaro intervento, De Martino è partito proprio da qui. Politica e cinismo qualche volta si mostrano insieme - ha detto riprendendo parole di Dell'Unto -, ma una cosa è il cinismo che protegge dalle durezze politiche, altra cosa il cinismo che colpisce i sentimenti. Forse che i sentimenti non fanno parte della politica? Forse che non abbiamo costruito proprio su di essi un patrimonio di sacrifici? Senza quel passato oggi non ci sarebbe niente, così come niente si costruisce se prevale l'egoismo delle persone, l'accanimento interno. «Io ho fatto ciò che mi pareva giusto, ma sempre con un'idea il partito non è un fatto provvisorio ma deve durare dopo di noi Esso non appartiene solo ai militanti del '76, tanto per citare un anno ritenuto fatidico, ma anche a quelli che verranno E quindi chi lo dirige deve sapere che è il garante di ciò che è ma anche di ciò che verrà Non c'è nessun partito, nessuna forza politica che possa durare senza avere consapevolezza del futuro e del passato»

È stato qui che De Martino ha introdotto la considerazione iniziale «Mi lascia quasi del tutto indifferente - ha detto - la polemica contingente di queste elezioni. Ciò che a me interessa è vedere se la sinistra sa dare risposta alle domande nuove, ai problemi nuovi di un mondo in trasformazione tumultuosa. Ma sento risposte vecchie e antiche polemiche, valide forse al tempo della Rivoluzione d'Ottobre Ecco, io guardo a un'altra prospettiva Forse che le idee degli uomini debbono essere utili soltanto nel momento in cui vengono espresse, e non possono valere per la strada che si deve percorrere?».

Rivolto poi a Villetti, vicedirettore dell'«Avanti!» che si era rammaricato per la mancata accettazione della candidatura offertagli, ha concluso. «Non è stato certo per un rifiuto verso il Psi ma per la volontà di far valere, anche con un sacrificio, un'idea che sono convinto si debba affermare La politica può essere due cose diverse ricerca di potere, ma anche lotta per affermare le idee e coerenza di comportamenti».

Abusi edilizi a Milano
Si indaga anche su Ligresti

MILANO Il nome del costruttore Salvatore Ligresti è entrato ufficialmente nell'inchiesta sugli abusi edilizi avviata dalla pretura: ieri per la prima volta l'ingegner Ligresti ha ricevuto dal pretore Francesco Dettori un ordine di comparizione Insieme a Ligresti sono state colpite altre cinque persone, tra cui l'ex assessore comunale all'edilizia privata, il democristiano Luigi Venegoni. Venegoni, che nella giunta attuale ricopre la carica di assessore ai Lavori pubblici, deve rispondere del mancato controllo sulle operazioni abusive e di abuso in atti di ufficio.

Davanti agli inquirenti dovranno presentarsi anche Aldo Tirabassi, rappresentante legale della Perim, una delle imprese costruttrici che fanno capo a Ligresti, l'architetto Paola Maria Casò, e i fratelli Giuseppe e Mario Pedergnani, rispettivamente direttrice dei lavori e responsabili dei cantieri di via dei Missaglia, l'area incriminata. L'accusa per tutti è di violazione delle norme che regolano l'attività urbanistica, ma Aldo Tirabassi è indiziato anche di falso continuato in atto pubblico.

I sei verranno interrogati nella seconda metà di giugno, dopo le elezioni. Nel frattempo, il Tribunale della Libertà presieduto da Mario Roda Bogetti dovrà decidere del destino dei tredici edifici che sono stati posti sotto sequestro cautelativo. Le violazioni erano state denunciate dall'attuale assessore all'edilizia privata, il repubblicano Franco De Angelis, che la settimana scorsa era stato sentito dal pretore: Francesco Dettori aveva effettuato un sopralluogo in via dei Missaglia e verificato la effettiva presenza di irregolarità, rispetto alla prima licenza rilasciata dal Comune

Uno degli avvocati di Ligresti, Mario Monaco, si è dichiarato «sorpreso» per la presenza del suo assistito tra gli incriminati Il suo stupore sarebbe giustificato dal fatto che Salvatore Ligresti non figura nominalmente al vertice di alcuna delle imprese operanti nella vicenda. Quello di via dei Missaglia, comunque, non è che uno dei capitoli di questa storia intricata Prosegue infatti anche l'altro settore dell'inchiesta sugli abusi edilizi, quello affidato al pretore Marcella Arienti, il magistrato aveva disposto la scorsa settimana il sequestro cautelativo dell'ottavo, nono piano e solarium degli «Ottagoni del cavallino», un grande e lussuoso complesso residenziale costruito vicino all'ippodromo sempre da società facenti capo a Salvatore Ligresti. Il sequestro era stato deciso perché gli «Ottagoni del cavallino» erano sorti con un volume maggiore rispetto a quello autorizzato. Il pretore Arienti ha inviato una comunicazione giudiziaria a Luciano Betti e Claudio Rangan, rispettivamente titolare dell'impresa coinvolta e direttore dei lavori L'accusa è anche in questo caso quella di violazione della legge edilizia. □ *M.M.*

A Roma si minimizza a Bolzano ci si mobilita
Alto Adige, «la situazione non è drammatica» dice Scalfaro

Il comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica ha preso in esame la situazione in Alto Adige. «La situazione tuttavia non è drammatica» ha detto il ministro degli Interni Scalfaro. Questa dichiarazione sembra riflettere l'incertezza di orientamento tra gli inquirenti. Intanto una grossa manifestazione contro la violenza e i nazionalismi è stata organizzata dai sindacati per venerdì 5 giugno.

XAVER ZAUBERER

BOLZANO «La situazione in Alto Adige è stata turbata da fatti di notevole gravità, ma non è drammatica», questo è il giudizio espresso dal ministro degli Interni, Oscar Luigi Scalfaro, in relazione alla serie di attentati dei giorni scorsi in Alto Adige Tali valutazioni sono emerse nel corso della riunione del Comitato per l'ordine e la sicurezza al quale ha partecipato anche il coordinatore dei Sismi e del Sisde per l'Alto Adige, Ansuino Andreassi.

Il ministro ha sostenuto che le forze dell'ordine presenti in Alto Adige sono attrezzate per far fronte a quella che ha definito «una azione manigolda» di gruppi di cui si può sospettare qualche aggancio con organizzazioni di oltre confine Per questo Scalfaro ha dichiarato di avere già preso contatti con i colleghi della Germania federale e dell'Austria per controllare se vi siano in quei paesi collegamenti e appoggi con gruppi che hanno operato e operano in Alto Adige.

Le dichiarazioni del ministro sembrano riflettere l'incertezza di orientamento che è emersa nei giorni scorsi tra gli inquirenti in Alto Adige C'è, infatti, chi sembra convinto che i terroristi che hanno messo a segno l'ultima serie di attentati siano poco più che un gruppo di esaltati di periferia che agiscono senza collegamenti, e chi, invece, sembra convinto che costoro abbiano collegamenti effettivi in funzione di un disegno politico di grosso rilievo. la destabilizzazione della situazione in Alto Adige a tutto favore delle destre neofascista e neonazista.

Sul fronte delle indagini, intanto, dopo tre notti di tregua, non si registrano novità di rilievo e le forze di polizia sono sempre in guardia, mentre sta prendendo corpo concretamente una grossa iniziativa promossa unitariamente dai sindacati confederali Cgil-Agb, Cisl-Sgb, Uil-Sgk, dal sindacato etnico sudtirolese Asgb, dalle Acli e dal Kvw (le Acli di lingua tedesca)

Per venerdì prossimo, 5 giugno, queste forze sociali hanno indetto una manifestazione per «ribadire la posizione unitaria di tutto il mondo del lavoro contro la violenza, contro la contrapposizione etnica, contro i nazionalismi» Alla manifestazione - che si svolgerà a Merano, che è un po' l'epicentro del territorio di azione dei terroristi - ha dato la sua adesione il vescovo di Bolzano, Wilhelm Egger. Anzi va sottolineato che la manifestazione ha cominciato a prendere corpo dopo che i sindacati e le Acli di lingua italiana e tedesca avevano avuto un lungo incontro col vescovo al fine di studiare un programma a breve e medio periodo per contrastare il montare delle opposte, ma complementari spinte nazionalistiche Il vescovo darà il suo appoggio alla manifestazione inviando un messaggio a tutti i partecipanti per ribadire il valore della fiducia reciproca, della comprensione, della tolleranza. Intanto in Sicilia Silvius Magnago leader storico del sud Tirolo Volkspartei, pubblicata dal «Cornere della Sera», ha suscitato aspre reazioni In particolare, riferendosi ai recenti atti di terrorismo in Alto Adige, Magnago ha detto, «Che violenza è questa in confronto alla Calabria e in Sicilia?» In proposito il presidente della Regione, il dc Rino Nicolosi ha detto «Sostenere questo punto di vista non credo che contribuisca in alcun modo alla crescita della democrazia» Anche il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando ha commentato duramente le affermazioni di Magnago sostenendo tra l'altro: «Noi stessi conosciamo le vergogne della nostra isola e le combattiamo senza però consolarci che analoghe vergogne si verifichino in Alto Adige».

La riunione del Cesis
«Le Br prendono ordini dalle carceri E ci sono le prove»

ROMA L'attività di prevenzione affinché le elezioni ed il vertice di Venezia possano svolgersi in tranquillità, e gli interventi necessari per evitare che i terroristi reclusi possano mantenere contatti con quelli in libertà. questi i temi (oltre l'Alto Adige) affrontati ieri mattina nella riunione del comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica, svoltasi al Viminale, presieduta dal ministro dell'Interno Scalfaro e alla quale hanno partecipato, tra gli altri, il capo della polizia Vincenzo Parisi, il direttore del Sisde Malpica e del Sismi Martini, i comandanti dell'arma dei carabinieri generale Jucci e della finanza Pellegrino, il prefetto antimafia Verga, il responsabile degli istituti di pena Amato

Pate della riunione è stata dedicata al problema dei collegamenti con l'estero dei detenuti per terrorismo o criminalità organizzata, inizialmente era prevista al vertice la presenza del ministro della Giustizia Rognoni, trattenuto da altri impegni. È stato il direttore generale delle carceri Amato ha spiegato Scalfaro ai giornalisti - a fare una lunga relazione sul problema. «Quando c'è un abuso della libertà concessa ai detenuti - ha detto Scalfaro - bisogna intervenire». Il ministro non ha voluto far riferimento ad episodi particolari, limitandosi a dire che c'è più di una prova che tra i terroristi detenuti e quelli in libertà ci sono contatti attraverso i colloqui e la corrispondenza e che in alcune occasioni «le direttive per azioni criminose sono partite dall'interno delle carceri».

«Farò presente ai procuratori generali le situazioni che maggiormente ci preoccupano», ha detto. È stato affrontato nella relazione del responsabile delle carceri Amato anche il problema che potrebbe aprirsi, se i direttori dei penitenziari manterranno lo sciopero preannunciato, sull'applicazione del diritto di voto per i detenuti. Scalfaro ha sottolineato che la questione non riguarda direttamente il Viminale e si è detto fiducioso che il ministro della giustizia «troverà una soluzione ai problemi dei direttori delle carceri e, se ciò non avvenisse in tempo, si troverà il modo di consentire comunque l'esercizio del diritto di voto per i reclusi».

Appello di 34 intellettuali
«Siamo ambientalisti ecco perché vi invitiamo a votare per il Pci»

ROMA. «Il degrado dell'ambiente è uno dei segnali più gravi e significativi dei guasti prodotti da una concezione della politica come passività, assecondamento e sostegno alle forze più potenti dell'industria privata e perfino alle speculazioni spesso viziate da aperta corruzione che hanno portato ad un uso indiscriminato del territorio. Questa linea, tradizionalmente seguita dalla Dc nel dopoguerra con risultati nefasti, è stata proseguita negli anni del pentapartito».

Comincia così un appello lanciato da trentaquattro ambientalisti - tra cui Giulio Carlo Argan, Giovanni Berlinguer, Mercedes Bresso, Gloria Campos Venuti, Laura Conti, Giuliano Cannata, Antonio Levy, Roberto Marchetti, Franco Perco, Edoardo Salzano, Franco Bassanini - che invitano a votare, il 14 e il 15 giugno, per il Pci. Il documento prosegue sottolineando come la «protezione e la valorizzazione dell'ambiente naturale e storico culturale non può essere un punto aggiuntivo di un programma, ma un'asse che deve riorientare l'intera politica economica e industriale, lo sviluppo dell'istruzione, della scienza e dell'innovazione tecnologica, caratterizzando una nuova cultura della programmazione».

I firmatari dell'appello esprimono la volontà «che questa impostazione sia fortemente presente nella campagna elettorale e che questa svolta ambientale investa a pieno la politica e pesi con autorevolezza in quel dopo elezioni» che vogliono «non più segnato da intrighi di palazzo, ma portatore di una svolta profonda».

«Vogliamo - prosegue il documento - che si svolgano in autunno i referendum sulle questioni nucleari senza sottrarre per altri due anni questo diritto ai cittadini. Vogliamo - dicono ancora - che la difesa e la valorizzazione dell'ambiente, che è per il nostro paese una vera questione nazionale, si leghi a una più ampia e qualificata occupazione, ad una nuova e superiore qualità della vita, a una affermazione sempre più vasta della presenza delle donne nella vita politica, produttiva e civile, a una crescita della democrazia, per una nuova e diversa qualità dello sviluppo».

Galletto Vallespluga

Giovanissimo, tenero,
mai grasso,
facile da cucinare,
adatto a tutte le diete.
GALLETTO VALLESPLUGA
PER UNA CUCINA NUOVA, PIENA DI FANTASIA.
VALLE SPLUGA S.p.A. GORDONA (SO) - Tel. (0343) 423443-42344